



Ministero dell'Istruzione e del Merito  
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria  
ISTITUTO COMPRESIVO STATALE TROPEA-RICADI  
"Don Francesco Mottola"  
Via Coniugi Crigna – Cap. 89861 – Tel. 0963666418  
<http://istitutocomprensivotropea.edu.it>  
PEO: [yvic82200d@istruzione.it](mailto:yvic82200d@istruzione.it) – PEC: [yvic82200d@pec.istruzione.it](mailto:yvic82200d@pec.istruzione.it)  
Cod. IPA [istsc\\_yvic82200d](mailto:yvic82200d@istruzione.it) Cod. fatturazione UFUKAE  
C.M.: VVIC82200D - C.F.: 96012410799

# Erasmus+

Arricchisce la vita, apre la mente.

Tropea, data del protocollo

circ. n. 169

Alla comunità scolastica

Atti Erasmus

**oggetto: rendicontazione sociale e disseminazione Progetti ERASMUS**

**INDIRE** ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

**Erasmus+**

Ufficio Scolastico Regionale Calabria

**Evento di disseminazione del Progetto Erasmus+ 2024-2025**

**I.C. "Don Francesco Mottola"**  
Tropea-Ricadi

**The First Brick in the Wall**  
Giovedì 18 dicembre 2025  
ore 10:00

**Auditorium "Santa Chiara"**  
Tropea

**Programma dell'evento**

**Saluti istituzionali**  
Prof. Francesco Fiumara  
Dirigente Scolastico  
Dr. Giulio Benincasa  
Funzionario USR Calabria

**Attività Erasmus+ e e-Twinning**  
Prof.ssa Clara Baez  
Ambasciatrice e-Twinning

**Intervento Esperto Internazionale**  
Prof.ssa Marianne Hepp  
Università di Pisa

**Progetto Erasmus+ 2024-2025**  
Prof. Giuseppe Rombolà  
Referente Progetto Erasmus+

**Intermezzi musicali**  
Orchestra Giovanile  
IC Tropea-Ricadi

**#ERASMUS+ Learn, share, grow together!**

Evento aperto alla comunità scolastica e alle istituzioni del territorio.

Oggi festeggiamo il primo anno di adesione al Progetto ERASMUS da parte del "neonato" IC "Don Francesco Mottola" di Tropea-Ricadi, ovvero da parte di questa neoformazione scolastica -nata a séguito del dimensionamento avvenuto nel 2024- che, dopo un'augusta tradizione storica geograficamente più circoscritta, accoglie nel suo seno ben 30 plessi scolastici, distribuiti tra i sette comuni di Tropea, Ricadi, Drapia, Joppolo, Parghelia, Spilinga, Zambrone, tutti borghi-balcone prospicienti la Costa degli Dèi.

A onor del vero i vari tasselli che compongono il mosaico dell'Istituto Comprensivo Don Francesco Mottola, a cominciare dalla ex Direzione Didattica

“Giovanni Paolo II” di Tropea, vantano esperienze stratificate e consolidate nel tempo di mobilità internazionale. Senza altro tali attività pregresse hanno conferito linfa ed energia vitali alla nuova scommessa formativa di internazionalizzazione che ha ispirato il nostro PTOF.

L'evento odierno è un evento di rendicontazione sociale alla comunità del comprensorio, al quale prendono parte, non solo, la consistente e variegata comunità educante che ho il privilegio di dirigere, ma anche esponenti di Istituzioni, di Associazioni del territorio, personalità di spessore culturale del mondo accademico e non, esponenti del mondo della Stampa e dell'Editoria, tutti co-protagonisti di questo convegno, ai quali va il mio sentito ringraziamento per la loro sapiente e fattiva cooperazione alle finalità educative della nostra Istituzione.

L'autonomia scolastica, fondamento della nostra vocazione e militanza pedagogico-didattica, si esprime attraverso i principi della trasparenza, della condivisione dei risultati, contro ogni logica di chiusura autoreferenziale in un circuito di astratte teorie educative sottratte al divenire storico e agli effettivi bisogni del territorio.

Quello in atto è un dialogo interistituzionale al servizio della crescita della comunità, un autentico patto di comunità, attento ai bisogni formativi di alunni e studenti, i bisogni del nostro Piano dell'Offerta Formativa, quelli che si esprimono nel radicamento nel nostro territorio, nell'alfabetizzazione linguistica consapevole esercitata *in vivo* e non *in vitro*, nonché nel curriculum di educazione civica.

## 1. Esperienza Erasmus come Educazione linguistica democratica

La vocazione internazionale e plurilinguistica del nostro PTOF è altresì espressione della psicologia cognitiva, che ha rilevato l'opportunità di mettere in gioco operazioni logiche complesse (simbolizzazione, classificazione, generalizzazione...) non sempre adeguatamente stimolate e controllate nell'attività scolastica. Alludiamo all'evidente necessità percepita in sede teorica –ma ormai anche in sede didattica- di sostituire alla grammatica tradizionale, radicata sulla morfologia sintassi, un'educazione linguistica più flessibile, attenta alla varietà degli usi linguistici, delle lingue veicolari in situazione, ai registri, ai principi della variabilità, al lessico, e dunque alla natura delle lingue di essere, prima che sistemi normativi, «anzitutto grandi macchine per scambiarsi significati». Sono questi i significati, al di là della grammatica, che i nostri alunni sono chiamati a scambiarsi nell'esperienza di internazionalizzazione.

Si pensi alle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*, elaborate nel 1975 dal celebre Gruppo di intervento nel campo dell'educazione linguistica (GISCEL), sempre attuali: esse contengono una critica assai puntuale alla pedagogia linguistica tradizionale, basata sulla mera

classificazione morfologica (analisi grammaticale) e logica, sui paradigmi verbali da memorizzare, ossia su un tipo di insegnamento parziale, talvolta potenzialmente nocivo. Parziale in quanto la riflessione sulla lingua non può limitarsi alla grammatica, ma deve interessare il livello lessicale-semanticò e i fenomeni di variazione: dal mutamento della lingua nel tempo (asse diacronico), ai rapporti tra tale mutamento e le vicende storico-sociali, alle variazioni sincroniche. La potenziale utilità risiede nel fatto che la mera conoscenza delle regole grammaticali aiuta nel concreto molto poco allo sviluppo delle capacità linguistiche. Anche su questo argomento la tesi è molto netta: “pensare che lo studio riflesso di una regola grammaticale ne agevoli il rispetto effettivo è, più o meno, come pensare che chi meglio conosce l'anatomia delle gambe corre più svelto, chi sa meglio l'ottica vede più lontano, ecc.”.

Ed ecco la necessità di promuovere un apprendimento delle lingue in contesti di vita reale, attraverso gemellaggi virtuali prima, reali dopo, garantendo momenti esperienziali autentici, significativi, reticolari, emozionali (dato che senza emozioni non c'è apprendimento) che diano impulso concreto all'alfabetizzazione linguistica, che diventino sfondo integratore di tutte le intelligenze plurime e di tutte le provenienze socio-culturali della nostra comunità.

Facendo un passo indietro, a partire dagli anni '60 del XX secolo si è sviluppato un dibattito teorico sui fattori sociali dello svantaggio linguistico, con particolare attenzione alla povertà lessicale dei *codici ristretti*. Semplificando molto, Basil Bernstein definisce *codice ristretto* un modo di esprimersi, di organizzare e formulare verbalmente l'esperienza in stretta dipendenza al contesto, con un lessico povero di sfumature semantiche, di articolazione logica e sintattica. Si tratta di un linguaggio adeguato solo a situazioni informali, nelle quali non è richiesto di compiere con mezzi linguistici operazioni di astrazione e di generalizzazione, come è invece richiesto a scuola, dove invece si utilizza normalmente il *codice elaborato*. Questi studi ci dicono che la lingua di chi proviene da un ambiente socialmente svantaggiato è una lingua diversa da quella richiesta dalla scuola e, di conseguenza, che uno dei compiti del docente di lettere e del docente di lingue (nonché a vario titolo da parte di tutti i docenti) è ampliare il repertorio lessicale dei propri allievi, ridefinirne il modo di comunicare rendendolo il più possibile autonomo dal contesto, dal socioletto (il codice “familiare”) o dalla lingua dei pari, nonché decisamente più articolato sul piano sintattico. Ed ecco che l'evento odierno conferisce sostanza persino al nome del nostro Istituto Comprensivo, intitolato a “Don Francesco Mottola”, intellettuale carismatico della nostra Tropea, attento ai bisogni degli ultimi della società, alle loro deprivazioni anche culturali e linguistiche, intese come compressione dell'esercizio di democrazia, di cittadinanza, nonché delle opportunità costituzionali riscatto e di ascensore sociale

La pratica scolastica dovrebbe, pertanto, incentivare l'abitudine dei ragazzi alla dialogicità, alla problematizzazione, all'argomentazione, ossia a tutte quelle attività intellettuali che si sostanziano attraverso la costruzione di significati, la negoziazione di punti di vista, l'individuazione delle costellazioni semantiche pertinenti. Tutto questo si può e si deve raggiungere anche e soprattutto con l'apprendimento multilinguistico.

## 2. Esperienza Erasmus come Esercizio di cittadinanza attiva, sana e consapevole

Il professore universitario e costituzionalista Gustavo Zagrebelsky si è espresso così in tema di connessione fra potenzialità linguistiche e cittadinanza democratica: “Il numero di parole conosciute e usate è direttamente proporzionale al grado di sviluppo della democrazia e dell'uguaglianza. Poche parole e poche idee, poche possibilità e poca democrazia; più sono le parole che si conoscono, più ricca è la discussione politica e, con essa, la vita democratica”. Le sue parole si possono riassumere così “La povertà linguistica è povertà di pensiero, nonché di partecipazione democratica”. La democrazia è discussione, è ragionamento comune, si fonda sulla circolazione delle opinioni e delle convinzioni; e lo strumento privilegiato di questa circolazione sono le parole. Il rapporto fra ricchezza delle parole e ricchezza delle possibilità (e dunque di democrazia) è dimostrato anche dalla ricerca scientifica, medica e criminologica: i ragazzi più violenti possiedono strumenti linguistici scarsi e inefficaci, sul piano del lessico, della grammatica e della sintassi. Non sono capaci di gestire una conversazione, non riescono a modulare lo stile della comunicazione - il tono, il lessico, l'andamento- in base agli interlocutori e al contesto, non fanno uso dell'ironia e della metafora. Non sanno sentire, non sanno nominare le loro emozioni.

Ne consegue l'intervento della scuola con il suo dovere -anche nel contesto Erasmus- di contenere il disagio linguistico che è anche disagio intellettuale ed emotivo dei propri alunni: la povertà della comunicazione si traduce in povertà dell'intelligenza, in doloroso soffocamento delle emozioni. I ragazzi sprovvisti delle parole per “dire” i loro sentimenti di tristezza, di rabbia, di frustrazione hanno un solo modo per liberarsi delle sofferenze a volte insopportabili: la violenza fisica. Chi non ha i nomi per la sofferenza la agisce, la esprime volgendola in violenza, con esiti drammatici.

## 3. Esperienza Erasmus Crescita culturale della persona

L'esperienza ERASMUS per il personale scolastico è stata, e lo sarà ancora nel prossimo futuro, un'esperienza altamente qualificante di formazione, aggiornamento e *job-shadowing*. Per i nostri alunni sarà nel prossimo quadrimestre un'esperienza unica e irripetibile di socializzazione e di sedimentazione identitaria.

E questo anche grazie all'alfabetizzazione linguistica consapevole e democratica. Mi ha sempre affascinato trasmettere ai miei studenti l'idea che le lingue non sono nomenclature, ma sistemi di concettualizzazione della realtà, un difficile quanto sacro equilibrio tra identità e alterità. E' quanto mi auguro che l'esperienza ERASMUS possa anche trasmettere ai nostri alunni: la crescita in consapevolezza identitaria attraverso lo scambio linguistico e culturale con l'altro da sé, ovvero con i propri pari inglesi, spagnoli, tedeschi, francesi che siano...

A mo' di esempio: il sostantivo *letizia* non ha un preciso equivalente in inglese, occorre ricercare dei sinonimi (*joy, happiness*) che non daranno mai ragione dell'irripetibile originale. La voce italiana *letizia* ci rimanda all'etimo latino e alla nostra identità originaria di popolo di agricoltori e di pastori. Letizia deriva da letame, proprio così, non ce lo saremmo mai aspettati: una parola così dolce (che Dante nel *De vulgari eloquentia* annovera espressamente tra i vocaboli più lirici, più idonei alla poesia stilnovista) non è altro che frutto di un processo di metaforizzazione: come il letame rende fecondo il terreno, la letizia rende fecondo l'animo. E si potrebbe andare avanti con altri esempi.

La nostra scuola è una scuola privilegiata in tema di alfabetizzazione linguistica, e l'Erasmus non ne è che il coronamento. Non dimentichiamo che nel nostro Istituto Comprensivo s'insegnano numerose lingue: sin dalla scuola dell'infanzia l'Inglese, nella scuola primaria l'Inglese affiancato da progetti mirati di Lingua tedesca, nella scuola secondaria l'Inglese, il Francese, il Tedesco.

In seno a questa cornice, l'augurio che rivolgo a tutti noi e in particolare ai nostri alunni è quello di realizzare compiutamente, attraverso l'esperienza Erasmus, la nostra sete sociale di apertura all'altro: *nos autem cui mundus est patria tamquam aequora piscibus*, "noi la cui patria è il mondo come l'acqua per i pesci", affermava durante la dolorosa stagione dell'esilio il nostro primo linguista, Dante Alighieri, nel primo trattato di linguistica generale, di grammatica e di retorica del volgare qual è il *De vulgari eloquentia*.

Ed in un mondo ancora oggi martoriato dalle guerre, sentirci davvero cosmopoliti, ovvero cittadini del mondo, senza frontiere, senza barriere, senza confini, ma in un "ludico e formativo" girotondo di alleanze, è un obiettivo irrinunciabile che la prima agenzia formativa qual è la scuola intende perseguire.

Buon lavoro a tutti noi.

Il dirigente scolastico  
prof. Francesco FIUMARA  
(firmato digitalmente)